

Ad Avigliana per un'esplosione di balesite nella fabbrica della Montecatini



TORINO — Il terribile spettacolo dopo l'esplosione della polveriera di Avigliana. Tra le macerie dei capannoni i vigili del fuoco recuperano il corpo della vittima. (Telefoto)

Dinamitificio salta in aria. Un operaio morto e 25 feriti

Due capannoni rasi al suolo — Alcuni feriti gravi — In frantumi i vetri delle case nel paese a tre chilometri dallo stabilimento — E' la quarta sciagura in dieci anni

(Dalla nostra redazione) TORINO, 13. — Un morto, centocinquanta feriti, due grossi capannoni rasi al suolo, un edificio di tre piani parzialmente distrutto e circa un'altra ventina di costruzioni seriamente danneggiate, sono il tragico bilancio di una serie di esplosioni avvenute nel pomeriggio di ieri nell'area occupata dal dinamitificio «Montecatini» (ex Nobel) di Avigliana. La terribile esplosione che ha scosso tutto l'abitato di Avigliana e ha mandato in frantumi centinaia di vetri, si è verificata alle 15.30 circa. La popolazione

Su una spiaggia di Napoli

Due fidanzati annegano travolti da una ondata

Scorrevano sulla riva - E' stato rinvenuto soltanto il cadavere della ragazza



Carmela Guastaferrò, la ragazza trovata cadavere sull'arenile di San Giovanni a Teduccio

NAPOLI, 13. — Due fidanzati, mentre si trovavano seduti su un muretto in contrada Cavallo, sono stati investiti dai cavalloni altissimi e trascinati nel mare in tempesta. Il corpo della ragazza, Carmela Guastaferrò, di 21 anni di Torre Del Greco, è stato rinvenuto nel pomeriggio di oggi sull'arenile di San Giovanni a Teduccio, quello del giovane, lo studente Alfonso Cigliani, di 26 anni, abitante in corso Avezzano 53 non è stato ancora ritrovato.

L'agghiacciante disgrazia è stata scoperta poco prima delle 16 dal pescatore Ignazio Esposito, che si trovava a passare sul tratto di spiaggia davanti al viale Margherita al lido tra S. Giovanni a Teduccio e Portici. Il cadavere della giovane donna era semimorto e presentava segni di lesioni alla testa e sul corpo.

La prima ipotesi della polizia è stata quella di un delitto per i segni di violenza rilevati sul corpo della giovane. Ma subito dopo l'identificazione, ricostruiti i fatti del loro svolgimento cronologico, questa ipotesi è stata scartata. Infatti, proprio tre ore prima della tragica scoperta, i fidanzati avevano denunciato la scomparsa dei due fidanzati, che la sera precedente erano usciti di casa per fare una passeggiata dicendo che si sarebbero recati in località Cavallo. Essi erano innamorati, nulla turbava il loro fidanzamento, fu pochi mesi avrebbero dovuto sposarsi.

Si ritiene che i due giovani, in un momento di intimità, siano stati investiti dalla furia del mare o che, sorpresi dall'acquazzone sul greto del camlione che scorre in quei pressi siano stati travolti dalle acque e trascinati in mare.

La spogliata disgrazia è stata scoperta poco prima delle 16 dal pescatore Ignazio Esposito, che si trovava a passare sul tratto di spiaggia davanti al viale Margherita al lido tra S. Giovanni a Teduccio e Portici. Il cadavere della giovane donna era semimorto e presentava segni di lesioni alla testa e sul corpo.

Infatti, proprio tre ore prima della tragica scoperta, i fidanzati avevano denunciato la scomparsa dei due fidanzati, che la sera precedente erano usciti di casa per fare una passeggiata dicendo che si sarebbero recati in località Cavallo.

La prima ipotesi della polizia è stata quella di un delitto per i segni di violenza rilevati sul corpo della giovane. Ma subito dopo l'identificazione, ricostruiti i fatti del loro svolgimento cronologico, questa ipotesi è stata scartata.

Infatti, proprio tre ore prima della tragica scoperta, i fidanzati avevano denunciato la scomparsa dei due fidanzati, che la sera precedente erano usciti di casa per fare una passeggiata dicendo che si sarebbero recati in località Cavallo.

La prima ipotesi della polizia è stata quella di un delitto per i segni di violenza rilevati sul corpo della giovane. Ma subito dopo l'identificazione, ricostruiti i fatti del loro svolgimento cronologico, questa ipotesi è stata scartata.

Dalla Verde condannato a 4 anni ma assolto dall'accusa di omicidio

L'ingegnere milanese si era presentato in questura dopo il rinvenimento del cadavere della mondana sostenendo di averla uccisa, ma fu giudicato inferno di mente

(Dalla nostra redazione) MILANO, 13. — Il processo contro l'ingegner Roberto Dalla Verde, accusato della morte della mondana Paola Del Bono, si è concluso con la condanna dell'imputato a 4 anni di reclusione. La sentenza della I. Sezione del tribunale, presieduta dal giudice Biotti, ha così sconvolto tutte le previsioni. Infatti l'imputazione era di omicidio colposo; la PC ed il PM avevano chiesto una condanna per omicidio preterintenzionale con conseguente rinvio della causa alla Corte d'Assise; la Difesa infine aveva reclamato l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

I giudici non hanno accolto nessuna di queste ipotesi, condannando invece l'imputato per il reato di tentata violenza privata seguita da morte. Tale verdetto non è sconcertante se si tengono presenti i singolari sviluppi della vicenda giudiziaria.

All'alba del 12 marzo 1959, dalle acque della Roggia Rezzanico, un modesto corso d'acqua nei pressi dell'idroscalo alla periferia di Milano, affiora il corpo nudo di Paola Del Bono, solo il capo ricoperto da una maglietta rosa.

Il reato poi, Cavallazzi indica come causa della morte: la sfessia per aneurisma e risonanza alcune leggere lesioni al collo ed alla nuca, che ascrive ad urto contro le pietre delle roggie senza per altro escludere l'alternativa di afferramento.

La polizia rastrellò le collezioni della Del Bono, compie numerosi fermi ed arresta il protettore della mondana, che però nega dispendatamente. Ed ecco il primo colpo di scena: la sera del 18 marzo successivo, il Dalla Verde si presenta in questura, dichiara di essere affetto da feticismo e sulla sua macchina infatti vengono rinvenuti indumenti intimi femminili, racconta di essersi accompagnato con la Del Bono, la sera del 12, in una pensione, infine rompe in frasi sconclusionate: «Che cosa ho fatto? L'ho buttata nel lago? Che vergogna per mio padre!». Dopo di che risponde alle insistenze degli agenti, con spunti e vergognose esibizioni.

Il 23 marzo successivo dinanzi al procuratore capo della Repubblica dott. Spagnuolo, dapprima conferma la sua prima versione, negando d'essersi recato all'idroscalo e d'aver provocato la morte della donna; poi, dopo una confessione molto sommaria, raccontando di aver condotto la Del Bono con la sua macchina nella località deserta, d'aver innanzi tentato di strapparle il reggipetto, d'averla quindi vista fuggire nel buio e di aver udito un tonfo; dopo di che era fuggito terrorizzato.

Il Dalla Verde viene denunciato dalla questura per omicidio colposo, atti osceni ed oltraggio a pubblico ufficiale; ma il PM spicca mandato di cattura solo per gli ultimi due reati.

Poi l'atteggiamento comprensivo della Procura muta bruscamente: infatti trasmessi gli atti al giudice istruttore, l'accusa pubblica ottiene il 17 giugno '59 l'incriminazione per il più grave reato di omicidio preterintenzionale, e successivamente il rinvio a giudizio. Nel frattempo la perizia psichiatrica ha dichiarato il Dalla Verde totalmente imputato di mente al momento della presentazione in questura e della confessione, rinviato in seguito. Ma la sentenza del giudice istruttore costituisce un nuovo colpo di scena: il magistrato infatti, ipotizzando un omicidio a scopo di rapina ad opera di ignoti, assolve il Dalla Verde per non aver commesso il fatto.

Contro il verdetto ricorrono, per motivi opposti, il PM ed i difensori; ed ecco l'11 luglio del '60, la sezione istruttrice rinviare a giudizio il Dalla Verde per lo stesso reato denunciato a suo tempo dalla polizia: omicidio colposo. Il processo si rialza il 9 marzo del '61, presente l'imputato, che però, resiste l'interrogatorio, non si fa più vedere.

La PC chiede al tribunale di dichiarare la sua incompetenza e rimettere gli atti al PM perché rinvii il Dalla Verde alle Assise sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Si è infine giunti al dibattimento conclusosi oggi con una sentenza che assolve dall'accusa di omicidio il Dalla Verde.

« Per tentata violenza privata seguita da morte »

Titobello sarà di nuovo interrogato

MILANO, 13. — L'avvocato Ubaldo Titobello, nei prossimi giorni dovrà presentarsi al comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, col. Mantovani, per rispondere ad alcune contestazioni sulla sciagura dell'idroscalo. Lo ha dichiarato questa sera il vice comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, capitano Scelzo.

Questa mattina, a due ufficiali hanno interrogato numerose persone, fra cui i vigili del fuoco del distaccamento milanese che recuperarono le salme e l'autore di un'auto, sospeso nello specchio d'acqua dell'idroscalo. Il professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha evitato qualsiasi contatto con giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai medici alla cura del sonno e con sostanze cardiocirculatorie e rilassanti il paziente viene svegliato solo all'ora dei pasti e quindi riprende a dormire. La terapia del sonno - dovrebbe terminare dopodomani.

Avvengono di preferenza all'alba

Tremila suicidi all'anno in Italia

Nel centro-nord il maggior numero di tragici casi - Centocinque persone ogni milione di abitanti si tolgono la vita negli anni tra il 1924 e il 1933: il fenomeno era tanto preoccupante che il fascismo vietò ai giornali di parlarne

I suicidi aumentano ogni anno nel nostro paese, e ora, secondo dati ufficiali, giungono a tremila all'anno. Come non rimanere impressionati di fronte a questo dato? Il fenomeno, quanto mai preoccupante, offre, nel tempo, una interessante materia di studio per la conoscenza della psiche umana. La ricerca, che è stata iniziata da un gruppo di studiosi, ha mostrato che il suicidio rappresenta una forma disperata di protesta contro le angosce, e che, in molti casi, è il sintomo di una malattia psichiatrica.

La PC chiede al tribunale di dichiarare la sua incompetenza e rimettere gli atti al PM perché rinvii il Dalla Verde alle Assise sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. Si è infine giunti al dibattimento conclusosi oggi con una sentenza che assolve dall'accusa di omicidio il Dalla Verde.

Dopo un investimento mortale Ritirata a Duilio Loi la patente di guida

Il campione mondiale dei welter sarà sottoposto a processo

MILANO, 13. — A Duilio Loi è stata ritirata la patente automobilistica. Il campione del mondo dei «welter junior» è stato invitato stamane negli uffici del commissariato di P.S. ma non avendo con sé il documento, ha assicurato che lo consegnerà domani mattina.

Il provvedimento è stato adottato in seguito ad un incidente stradale mortale avvenuto la sera del primo luglio scorso, sulla strada Adriatica, nei pressi di Rizzicono, Duilio Loi, alla guida di un'automobile, sulla quale

Ucciso da un autobus della Stefer

Un pullman della STEFER ha travolto ed ucciso un motociclista che era seriamente ferito durante la tragica scoperta, il ferito respirava ancora. Quando i soccorritori lo hanno sollevato e caricato su una macchina di passaggio il ferito respirava ancora. E' morto durante il tragitto verso l'ospedale S. Giovanni. La Polizia Stradale è intervenuta poco dopo per rilevare le circostanze del mortale incidente.

Secondo la Cassazione Prescritto il disco per le auto in sosta

Deve essere collocato all'interno della macchina - Cassata una sentenza precedente

Dopo quattro ore di camera di consiglio la quarta sezione penale della Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso del procuratore generale, ha annullato la sentenza del pretore di Roma che non aveva ritenuto reato lasciare un'auto in sosta col disco orario all'esterno.

Il fatto risale al giugno 1960, quando Carlo Manca di Villa Hermosa, in piazza dei Cinquecento, contravvenzionato da un vigile urbano il quale gli contestò di aver lasciato l'auto in sosta col disco orario all'esterno del parabrezza, anziché, come è consuetudine all'interno della macchina stessa.

Voleva uccidere due persone l'assassino di Castrovillari

COSENZA, 13. — Nelle dimore di Castrovillari, in provincia di Potenza, il 30 giugno scorso, il figlio di 40 anni, Giuseppe Giannini, di 54 anni, il quale è stato arrestato con un portone di legno, è stato ucciso con tre colpi di pistola.

Croci uncinete in un cimitero ebraico in USA

TOTOWA (New Jersey), 13. — Croci uncinete sono state trovate con vernice rossa su quattro tombe del cimitero ebraico di Totowa, nel New Jersey.

Assassinato sepolto dopo 6 anni

VERBANIA, 13. — Se c'è qualcuno che si ostina ancora a non credere che in Italia la giustizia è lenta, alzi la mano: questa notizia gli darà la prova del suo errore.

Resterà in galera fino al 2008

BARI, 13. — Lorenzo Bel-lanova, l'oltraggiatore principe dei magistrati, ha subito una nuova condanna che lo terrà in galera fino al 2008, come si sa, pena fino a pochi giorni orsono, ma fino al 2008. Il Tribunale di Trani, infatti, lo ha nuovamente condannato a tre anni e 15 giorni di carcere per calunnia contro alcuni giudici baresi.

Assassinato sepolto dopo 6 anni

VERBANIA, 13. — Se c'è qualcuno che si ostina ancora a non credere che in Italia la giustizia è lenta, alzi la mano: questa notizia gli darà la prova del suo errore.

Assassinato sepolto dopo 6 anni

VERBANIA, 13. — Se c'è qualcuno che si ostina ancora a non credere che in Italia la giustizia è lenta, alzi la mano: questa notizia gli darà la prova del suo errore.

Assassinato sepolto dopo 6 anni

VERBANIA, 13. — Se c'è qualcuno che si ostina ancora a non credere che in Italia la giustizia è lenta, alzi la mano: questa notizia gli darà la prova del suo errore.